



**Anna Von Hausswolff**  
**Dead Magic**  
**City Slang**

Album dopo album, la musicista svedese Anna Von Hausswolff sembra essere sempre più in controllo del proprio universo sonoro. Il cuore pulsante delle sue composizioni è l'organo a canne, uno strumento da sempre associato allo spazio delle chiese, al sacrale, oltre che a un immaginario legato all'oscurità, la stessa oscurità misteriosa dei racconti folcloristici della sua patria, ai quali attinge. Una delle pochissime artiste a impiegare lo strumento in ambito rock, Von Hausswolff è un portento non soltanto da un punto di vista tecnico (spesso viene invitata in giro per il mondo a suonare alcuni tra gli organi più imponenti e delicati, tra cui l'Henry Willis della cattedrale di Lincoln) ma anche nel gestire il "fardello" estetico e simbolico veicolato dal suddetto strumento. Nonostante i cenni letterari, le virate classiciste, l'inevitabile pesantezza e intensità dei suoi pezzi più corposi e rumorosi, la musica di Von Hausswolff è essenzialmente rinviogente: anziché titillare l'ascoltatore con evocative allusioni al macabro, le sue composizioni si impongono con una straordinaria vitalità. *"Non scrivo di morte. Scrivo di vita, la morte è solo una parte della vita"*, ha dichiarato a *"The Quietus"*. *"È un luogo affascinante, dove tutti i nostri valori e ideali politici diventano inutili"*. Condensando 48 minuti di musica in cinque brani titanici e raddoppiando in monumentalità, il nuovo album *Dead Magic* (il secondo per l'iconica etichetta indie City Slang) è il suo lavoro più dirompente. Già nei dischi precedenti erano gli episodi più lunghi e complessi sotto il profilo delle dinamiche a spiccare, come i quasi dieci minuti di *Come Wander With Me/Deliverance*, da *The Miraculous* del 2015. *Dead Magic* è stato realizzato in soli nove giorni nella



Anna Von Hausswolff © Lady Lusen

Chiesa di Frederiks di Copenhagen assieme a Randall Dunn e alla sua band: un approccio che pare aver dato a Von Hausswolff la possibilità di integrare ulteriormente i momenti di improvvisazione nella sua scrittura. Sfuggendo al formato-canzone, il talento di compositrice di Von Hausswolff diventa inarrestabile. Tra lenti crescendo, silenzi e penetranti note all'organo lasciate in sospeso, Anna intesse delle vere e proprie epopee a più episodi, in cui la varietà delle sue influenze e i loro strategici punti di contatto trovano piena espressione. *The Truth, The Glow, The Fall* si apre con la delicatezza di una ballata per organo, voce e archi, che a tratti ricorda i momenti più aulici di 4AD, per poi trasformarsi in una baldanzosa marcia folk. Verso il minuto otto una scia di rumore e delle protratte

note all'organo agiscono da lunga introduzione all'atto finale, un dilaniante crescendo drone in cui a fitte texture in stile Sunn O))) Anna accompagna una delle sue interpretazioni più tribolate (la Diamanda Galás live, uno dei suoi punti di riferimento). Nei sedici minuti di *Ugly And Vengeful* il gruppo di Von Hausswolff sembra supportare il lungo risveglio di una creatura mitologica, adottando, più che in passato, il linguaggio del metal. *"Sono pesante come una pietra"*, canta Anna. Mai pesantezza fu più gradita.  
**Giuseppe Zevoli ●●●●●**